

Intervista a Riccardo Milano, tra i soci fondatori di Banca Etica e Responsabile delle Relazioni Culturali

di Daniela Zambonini

Crisi finanziaria e Banca Etica: si può "contenere" la crisi con la finanza etica? In che modo, quali le soluzioni auspiccate?

“É a tutti noto che la parola più gettonata al momento, e durante questa crisi, è la parola “*etica*”. Tutti parlano di riscrivere le regole, di avere comportamenti economici più virtuosi, di fare in modo che l'economia mondiale sia gestita non per dare ricchezza aggiuntiva ai soliti ricchi, ma a tutti. Noi, come Banca Etica e come movimento mondiale di finanza etica - ricordo che in modo moderno la finanza etica è nata negli anni '20 negli Usa -, sosteniamo da sempre che il denaro è un mezzo e non il fine dell'attività economica umana e che bisogna sempre utilizzarlo per attività concrete che *aumentano* il ben-essere della “Persona” - con tutte le varie regole/proposte e giustificazioni- e non per attività finanziarie meramente speculative. Il contributo che il movimento ha dato in tutto il mondo è palese, le esperienze fatte oggi sono conosciute da moltissimi e quello che proponiamo - ciò che in sintesi ho detto prima - è assolutamente noto e apprezzato. Le proposte sono tante, a cominciare dal riscrivere le regole. Ma la domanda è: “Chi riscriverà le regole?” Noi vorremmo essere della partita in rappresentanza della società civile... che non so se sarà mai invitata. Dobbiamo fidarci di coloro che si sono proposti e che, magari, hanno contribuito a formare quell'economia che è in crisi? “

Quali le soluzioni realmente realizzabili ad oggi? Come concretizzarle?

“Anche qui le cose sono chiare: riscrivere le regole Ias, Basilea/2, rivedere i parametri di leverage delle banche, e così via. In tal senso si sta agendo. Il fatto più importante realizzabile in concreto oggi è però quello di far

capire, di diffondere le buone idee economiche e proprio in un momento in cui le persone non sanno cosa fare e non sanno a chi credere: noi, come Banca Etica che abbiamo come slogan “*L'interesse più alto è quello di tutti*”, riteniamo di essere credibili in quanto non abbiamo nostri interessi da difendere e possiamo essere buoni ambasciatori della società civile”.

Agite anche a livello di lobby con azioni di sensibilizzazione nei confronti di governi, politica, istituzioni varie? In che modo?

“Ci tentiamo, e molte azioni di questo genere hanno avuto successo. Banca Etica e la Finanza Etica sono state considerate “*buone prassi*” da seguire dal **Consiglio d'Europa** e abbiamo partecipato ad audizioni sia presso i governi ed i parlamenti e sia presso la Commissione europea. Il mondo della finanza etica bancaria ha vari organi di aggregazione e di riferimento sia europei che mondiali (a quello mondiale appartiene anche la Grameen Bank del Nobel per la pace 2006, Muhammad Yunus), che stanno esercitando non tanto pressioni lobbistiche - che difendono in genere interessi particolari -, ma pressioni sociali e civili per tutti. Se ascoltati, visto che sappiamo parlare molto bene sia in campo economico - con proposte -, sia politico, sicuramente potremmo dare consigli per decisioni che esprimano l'interesse più grande, quello di tutti gli esseri umani”.

Cosa può fare il cittadino, il piccolo risparmiatore?

“Sicuramente molte cose: dubitare e diffidare di chi promette mari e monti, informarsi su dove vanno a finire i suoi soldi, richiedere trasparenza e correttezza di comportamenti, e che i suoi soldi vadano a finanziare l'economia reale e non solo quella virtuale, per esempio. Di base, però, occorre che - come si dice da sempre nel mercato equo e solidale - il cittadino divenga un *consum-attore* e non solo un *consumatore* di attività finanziarie ed economiche”.

Come funziona Banca Etica dal punto di vista del piccolo risparmiatore: quali vantaggi offre?

“Domanda lunghissima che può essere soddisfatta sia incontrando il

personale della Banca territoriale, sia navigando sul sito e sia leggendo libri e giornali che ne parlano. In ogni caso Banca Etica dal punto di vista formale è una banca come le altre con molti servizi analoghi - non per i costi che sono moltissime volte diversi e più bassi -, ma con fini diversi. Non esistono vincoli particolari o somme particolari: tutto è molto chiaro e, posso con orgoglio dire, che non esistono svantaggi di alcun genere. Anzi...”.

Quante sedi avete in Italia al momento? La principale è sempre a Padova?

“Padova è la sede centrale. Per il resto abbiamo una rete di 12 filiali in quasi tutta Italia e molti *banchieri ambulanti* che sono promotori finanziari dipendenti della banca e quasi esattamente degli sportelli viaggianti. La grande attività su Internet ci agevola moltissimo. Nei punti dove non vi siamo direttamente abbiamo accordi con banche locali come Banco Posta, e altre”.

Tra i vostri progetti futuri c'è quello di costituire la Banca Etica europea: cos'è e a che punto siete? Esistono realtà simili in altri paesi; siete in contatto?

“É un'idea importante e innovativa, richiesta particolarmente da francesi e spagnoli e a cui noi abbiamo aderito con entusiasmo, in scienza e coscienza. Di fatto è una Banca etica come quella che c'è già, ma che opererà in tutt' Europa, in quanto oggi la dimensione europea è quella più giusta e che permetterà di risolvere in modo esteso, e non nazionalistico, tanti problemi legati alla povertà, alla discriminazione economica e via dicendo. Lo stato dell'arte è questo: gli accordi e le delibere assembleari ci sono già, la Banca d' Italia è al corrente e sta studiando la proposta, gli organi Europei - Banca centrale europea, Parlamento europeo, Consiglio d'Europa -, ci stanno seguendo con attenzione e anche un po' di simpatia, in quanto la *Banca Etica Europa* - questo il suo nome- , sarà la prima banca della nuova legislazione europea sulle Cooperative europee.

Per il resto, come dicevo, in Europa ci sono tantissime Banche etiche (e molte si stanno costituendo) che sono raggruppate in un'associazione di categoria, F.e.b.e.a. (Federazione Europea delle Banche Etiche ed Alternative): Banca Etica Europa sarà la prima europea e, quindi,

sovranaZIONALE”.

L'Unione europea accoglie positivamente questa iniziativa, elargisce finanziamenti o sostiene in altri modi?

“Sì, accoglie favorevolmente tutto ciò in quanto si va in una direzione di una vera economia sociale che risolve i problemi invece che crearli, come è accaduto con questa crisi finanziaria. Ci sono sostegni, ma assolutamente non di natura finanziaria e/o contributiva”.

Altri progetti cui state lavorando al momento

“Stiamo lavorando su tantissimi temi: energie alternative, risparmio energetico, ambiente in genere, inclusione finanziaria, microcredito e microfinanza con nuove dimensioni e/o proposte tecniche, sostegni vari. Stiamo collaborando, in definitiva, *in rete* con moltissime attività richieste da partner sociali”.

Quali gli obiettivi, i sogni e le speranze per un futuro a breve e lungo termine? (vi chiamavano idealisti, no?)

“Siamo sempre stati idealisti, ma nel modo giusto.... Hanno a lungo sorriso di noi e delle nostre proposte. Oggi le cose sono diverse: ci chiamano nelle università a tenere corsi e le stesse vogliono collaborare con noi anche dal punto di vista delle impostazioni teoriche - è il mio mestiere...-; ci invitano a convegni importanti, ci chiamano per accordi vari. Ci hanno persino copiato con la nascita di altre banche che chiamano etiche. Insomma il vento è cambiato.... e c'è moltissimo da fare da oggi in poi.

Sull'utopia vorrei però citare una frase, che è lo slogan della Mag di Verona, la prima esperienza di finanza etica in Italia: *Nessuna strada ha mai condotto nessuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio, ma solo i miraggi hanno messo in moto le carovane* (Henri Desroche). La faccio mia e, credo che il messaggio sia chiaro...”.

Cosa può dire ancora?

“Potrei dire tante cose, ma termino parafrasando il Vangelo: “Venite e vedrete!”... Non so se mi sono spiegato....

18 maggio 2009